

# Ma è qui la crisi?

Lo stabilimento lavorava per il Kuwait Erano stati firmati accordi per tre anni La direzione non conferma né smentisce le voci di licenziamenti Appena uscita dalla cassintegrazione la gente ora vive nella paura

# La Contraves scivola sul Golfo

I guai della Contraves. C'erano commesse per tre anni, i contratti per produrre apparecchiature militari erano già stati firmati. Ma il cliente era il Kuwait. La crisi del Golfo allo stabilimento potrebbe costare la sopravvivenza. E la gente, appena uscita da due anni di cassintegrazione, vive nella paura, teme che stiano arrivando i giorni del licenziamento. L'azienda non conferma e non smentisce. Si sa che anche gli accordi con la Spagna - operata dall'impegno nel Golfo - sono in forse. Per il resto, ai 985 dipendenti non arrivano informazioni. I delegati: «La direzione gioca sporco».

CLAUDIA ARLETTI

Il 15 luglio, finì la cassintegrazione. Due settimane dopo, l'Irak invadeva il Kuwait, cancellando il cliente più importante della Contraves. Nell'azienda, di apparecchiature militari, in questi tre mesi, apparentemente non è cambiato niente. Lo stabilimento sulla Tiburtina continua a lavorare a pieno ritmo. A settembre, sono state effettuate sei mila ore di straordinario. Nei magazzini, le centrali radar destinate all'Irak Kuwait crescono giorno dopo giorno. L'ordine è uno solo: rispettare i tempi della consegna. Poi si vedrà.

Le chiacchiere non vengono smentite, né confermate. L'azienda evita la parola crisi. Circa il futuro, si limita a dare ai 985 dipendenti risposte vaghe e oscillanti. «Vorremmo almeno sapere come stanno le cose», dice Francesco Babucci, delegato sindacale. «Per quel che ne sappiamo, potrebbe anche essere già risolto tutto. Chissà, forse la direzione sta usando la vicenda-Kuwait per tenerci sulla corda». Si sa per certo che sono in corso trattative con l'Egitto, cioè con l'intermediario dell'affare Kuwait. Forse davvero il nuovo acquirente è già stato trovato, ma dagli uffici di moquette dello stabilimento i dirigenti non fidano. E, intanto, anche le apparecchiature destinate alla Spagna sono state bloccate. Sembra che il governo di Madrid, oberato dalle spese per il Golfo, abbia messo in forse il contratto. «C'è il rischio di conseguenze per il fatturato», ammette cautamente il verbale di un incontro tra delegati sindacali e direzione. Certo, non è un mistero che lo stabilimento naviga da tempo in acque agitate. Il silenzio è rotto

in parte dalle cifre. L'utile del 1989 è stato di 650 milioni (ma nell'utile si calcola tutto, compreso il valore degli immobili). Peraltro, l'azienda ha debiti con le banche per 180 miliardi. Proprio in buona salute, la Contraves, non sta. A leggerne la storia, sembra di trovarsi di fronte al telefilm dell'ospedale più pazzo del mondo, dove accade tutto e il contrario di tutto. Nell'84, con incentivi e prepensionamenti, l'azienda si libera degli «esuberanti». Nell'86, quando gli ultimi «di più» se ne sono andati da appena un mese, ricomincia ad assumere. Nel 1987 si parla di cassintegrazione. Nel 1988, è cosa fatta: 94 persone alla volta, a turno, devono uscire dalla fabbrica.



Una manifestazione degli operai della Contraves negli anni 70

far nuovi investimenti, occorrono troppi soldi. La Contraves ci provò una sola volta, nel '79, e l'esperienza non fu delle migliori. Nelle corse dell'ospedale più pazzo del mondo, vende realizzato un impianto per produrre energia, che sfruttava i raggi solari. Funzionava male e costava troppo. Adesso il prototipo serve da copertura per le auto nel parcheggio.

I prepensionamenti, i due anni passati dentro e fuori della fabbrica, le troppe cose non dette, tra chi lavora hanno lasciato il segno. Marisa Bo-

schetto, impiegata, 32 anni: «Qui la cassintegrazione la chiamiamo "casa di punizione", serve per mettere fuori le donne e chi dà fastidio, altro che rinnovamento». E Berta Cappellari, 40 anni: «A me un dirigente lo disse chiaro, "le donne stanno bene a casa". È un clima assurdo, dove hai speranza solo se sei maschio. C'è chi toglie dalla maternità e non trova più la scrivania, lo ho perso fiducia...»

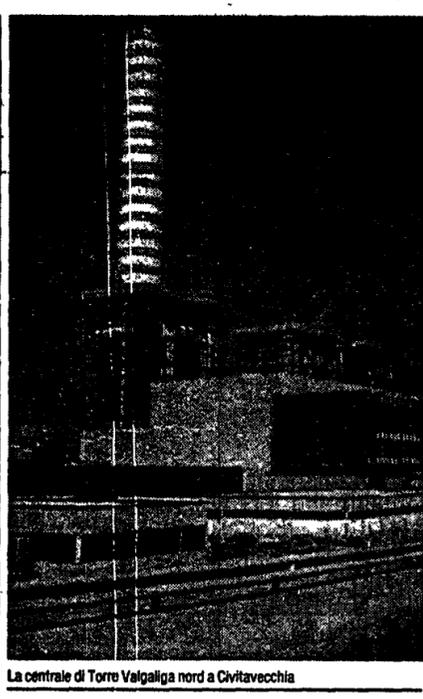
Parte del consiglio di fabbrica è in polemica con le organizzazioni sindacali, per come vengono condotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Cinque persone hanno aderito al «Coordinamento dei delegati, gli autocomitati romani». E, in certi reparti le vicende interne, hanno generato una sfiducia assoluta. Ancora Berta Cappellari: «Se c'è da scioperare, scioperiamo quasi tutti. Ma io al sindacato non credo più. Mi pare che sia diventato un'istituzione, ragiona con l'azienda e non parla più con noi... Si scosta i capelli lasci nervosamente: «Sa cosa non perdono mai alle organizzazioni? Di avere accettato la cassintegrazione, potevamo lottare di più...»

## Cucco malato e bimbi senza pranzo a villa Bonelli Proteste all'Ipsa agrario 4 bagni per 200 studenti

Scuole romane ancora sotto accusa. Strutture fatiscenti, laboratori in situazioni precarie, aule inagibili. Nel mirino di studenti e genitori questa volta l'Istituto Professionale per l'Agricoltura con solo 4 bagni per 200 studenti, un asilo nido senza mensa da giorni perché il cuoco è malato e una preside «sgarbatata» con i ragazzi. Un altro tassello da aggiungere al mosaico di proteste.

Quattro bagni per duecento alunni, niente porte né palestre, aule microscopiche. Questo è il quadro della situazione all'Istituto Ipsa Del Fieno in Via Bonelli Lucilla, alla Balotina, secondo il racconto degli studenti che lo frequentano. Con un'ala in organico all'interno dell'edificio scolastico, gli alunni hanno manifestato ieri, in segno di protesta per le condizioni in cui versa la scuola. Norme di sicurezza inesistenti, fili scoperti e materiale di laboratorio «allo stremo». La lista delle carenze continua: studenti stipati in

quindici in auletta da dodici metri con l'impianto fognario praticamente inesistente, l'acqua viene raccolta in un canale. Questa mattina i ragazzi continueranno la protesta dando il via a un'altra serie di agitazioni. Tra le iniziative intraprese, oltre ad aver chiamato l'ufficio d'igiene, scriveranno una lettera al Provveditorato agli studi per denunciare la situazione di precarietà della scuola. Il «bollettino medico» dello stato di salute delle scuole romane resta in prognosi riservata e l'elenco delle «ferite» continua. In un asilo nido nei pressi di villa Bonelli circa cinquanta bambini, di età compresa tra sei mesi e tre anni, sono alla fame per l'assenza del servizio mensa. Il cuoco in carica è in riposo medico da quattro mesi e il suo sostituto, che ha preso servizio due giorni fa, resterà in malattia per un mese. «Paghiamo ottantacinquemila lire al mese e i nostri bambini sono nutriti al massimo con un panino», dichiara uno dei papà, «fate come vi pare, è stata la risposta - la mensa non c'è. Intanto per lunedì prossimo tutti i genitori dei piccoli ospiti dell'asilo terranno una riunione per decidere «che fare». E infine appuntamento stamattina alle otto nei pressi di piazza Mazzini, presso l'Istituto Magistrate Caetani. Gli alunni si ritroveranno davanti i cancelli della scuola per protestare contro la nuova preside accusata di essere «sgarbatata».



La centrale di Torre Valgaliga nord a Civitavecchia

## La richiesta dell'Enel al prefetto di Roma per lo sciopero del 29 «Precettate i turnisti delle centrali di Civitavecchia»

Precettazione dei turnisti delle centrali di Civitavecchia. È la richiesta avanzata ieri dall'Enel al prefetto di Roma, Alessandro Voci, per evitare che in occasione dello sciopero previsto per il 29 si venga a creare una situazione «a rischio» nella distribuzione dell'energia elettrica. Immediata la reazione dei sindacati che hanno definito «provocatoria e assurda» la richiesta dell'Enel.

SILVIO BERANGELI  
«I turnisti delle centrali di Civitavecchia non devono scioperare». È la richiesta che l'Enel ieri mattina ha fatto trovare sul tavolo del prefetto di Roma, Alessandro Voci. Il 29 i lavoratori del più grande polo energetico nazionale dovranno essere precettati, per evitare una situazione a rischio nella distribuzione di energia elettrica. Dura, senza alcun preavviso, è arrivata la risposta dell'Enel alla manifestazione di giovedì dei sindacati di Civitavecchia, Santa Marinella, Tolla, Alimiera, Canale Monterano, Monterotondo, davanti ai ministri dell'Ambiente e dell'Industria. La richiesta al prefetto è corredata dall'elenco dei lavoratori da «precettare», ma Voci sembra aver preso tempo; forse perché vuole evitare che nel comprensorio dell'Alto Lazio salga ulteriormente la tensione. Rabbia e dispetto nel Coordinamento. Immediata risposta dei sindacati. «È incredibile che l'unico rapporto che l'Enel ormai ha con queste popolazioni è quello dei regali e delle Prefetture - commenta Piero

Alessi, segretario della Camera del lavoro - «Stugge al confronto in un momento molto delicato e vuol dare un'immagine soltanto repressiva e di rivalta». «Investendo la Prefettura del provvedimento di precettazione l'Enel ha dato una interpretazione restrittiva della legge 146, sulla regolamentazione degli scioperi - dice Augusto Venanzetti, segretario regionale della Fnl - «Oltretutto la categoria degli elettrici aderisce ad uno sciopero generale di tutte le attività e non vuole creare disagi a nessuno». «Provocatoria e assurda», così Mauro Mei, segretario della Uil, definisce la richiesta dell'Enel. Sullo stesso tono un comunicato congiunto delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil che confermano lo sciopero del 29. In città, ieri sera, c'era tensione. Si compattava intanto il fronte dell'aria pulita, si moltiplicano le adesioni alla manifestazione che porterà giovedì prossimo

la gente davanti ai cancelli delle centrali. E gli elettrici? La richiesta di precettazione è rimbalzata da Roma durante un'assemblea proprio sullo sciopero. «Ci vogliono mettere a tutti i costi contro gli altri lavoratori e i cittadini: prima con lo spettro della perdita dei posti di lavoro per la chiusura di Fiumarella, ora volendo impedirci di stare al fianco delle altre categorie. Lo sciopero è stato proclamato prendendo in considerazione anche i disagi degli utenti. Questi i primi commenti a caldo. Ora l'attenzione è puntata sulle decisioni del prefetto, si attendono le lettere di precettazione. Un atto che, tenuto conto dei tempi tecnici, potrebbe essere operativo già da stamattina. Intanto ogni pomeriggio si riunisce nuovamente il Coordinamento per la salvaguardia dell'ambiente del comprensorio di Civitavecchia per analizzare il risultato dei sit in di giovedì e per preparare lo sciopero del 29.



Paesana alla Fiera di Agrialleva. 5 stelle di qualità

Pesa quasi una tonnellata e sa di essere «bello». È un toro marchigiano, un esemplare da competizione in mostra ad «Agrialleva», la prima mostra inter-regionale sull'allevamento e la produzione di latte ospite in questi giorni alla Fiera di Roma. Insieme al toro nella foto, ci sono altri 399 bovini, comprese mucche a cinque stelle con produzioni record di latte. Un po' d'aria paesana tra i miamsi della capitale.

## Per un voto la Dc perse la cappa

Un solo voto. Un insignificante stupido voto in meno. È cominciato tutto da lì. Un candidato dc, rimasto a becco asciutto, finito in coda agli eletti per una sola preferenza quando ormai il titolo di consigliere comunale sembrava assicurato. E da uomo di mondo, che sa come vanno le cose, il consigliere mancato ha preso carta e penna ed ha chiesto giustizia al Tar.

Democristiano convinto e buon conoscitore delle abitudini di casa, Silio Tasciotti ha sollevato più di un dubbio sui voti espressi nel segreto dell'urna da ben quattordici elettori di Montefiascone. Perché se l'urna era al riparo da occhi indiscreti, non lo era la cabina, dove i quattordici in questione sono stati accompagnati da solerti concittadini che li hanno aiutati a votare. Tutto in regola, per carità, certificati della Usl locale attestavano malattie fastidiose e bisognose di cure e persino disturbi psichici. Umanamente compatibili, ma non contemplati tra quelli che consentono di farsi accompagnare al voto.

Ed infatti i 15 consiglieri scudocrociati sui 17 targati dc, i quattro socialisti (sui sette psi) e il misano che hanno sottoscritto il ricorso confidano ora in una superiore giustizia. Tanto più che nessuno si capacita dell'errore. E pensare che il consiglio comunale è quasi una dipendenza della Usl, visto che conta tra le sue file il presidente, il vice e un'abbondanza di medici e dipendenti dell'unità sanitaria locale. Cosa che ha spinto a malignare nei corridoi su un nesso, neanche troppo nascosto, tra voti «accompagnati» e giochi di preferenze elegantemente studiati sui certificati medici.

Tutto è bene quel che finisce bene, allora. Il ricorrente è soddisfatto? Macché. Per tutta risposta il partito lo ha messo sotto accusa. E lui che sperava di ritoccare le preferenze appena un tanto per accomodarsi finalmente nello scranno comunale è finito in un vespaio. Sciolto il consiglio, annullate le elezioni, oltre a perdere la poltrona rischia di essere messo da parte dalla stessa Dc. E al telefono si premura di far sapere che lui, sia chiaro, «non ha proprio niente da dire all'Unità».

MARINA MASTROLUCA

PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE

Sabato 24 c.m. alle ore 18  
c/o Fed. Pci-Castelli - Albano  
Via Aurelio Saffi, 12

**ATTIVO DI FEDERAZIONE DELLA MOZIONE**  
Interverrà Lionello COSENTINO, del Comitato centrale  
Il Comitato promotore Fed. Pci-Castelli

«Quante volte devo morire per vivere?»  
Reincarnazione - pagg. 70  
Lit. 9.000 incluse spese postali

Universelles Leben  
Postfach 5643/8 Aurora  
D-8700 Würzburg - Germania Occidentale

**Abbonatevi a**  
**L'Unità**